



A Beautiful Mind (2001)

Ron Howard lavora con abilità sulle allucinazioni del protagonista Russell Crowe, che riesce a farci commuovere.

Un film di Ron Howard con Russell Crowe, Jennifer Connelly, Ed Harris, Paul Bettany, Christopher Plummer. Genere Biografico durata 140 minuti. Produzione Gran Bretagna 2001.

Russell Crowe si conferma grande attore in un film tutto giocato sui dettagli e sulla descrizione di una psicologia complessa.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

È proprio capace di tutto l'australiano Russell Crowe. E dicono che si è ormai collocato saldamente nella parte alta della top list delle star hollywoodiane per merito distinto. Perché l'ombroso attore con aspirazioni di musicista rock (sempre a Berlino è stato presentato il documentario Texas in cui si esibisce con la sua band come già fece a Sanremo) è in grado di interpretare i personaggi più diversi con grande abilità trasformistica infondendo loro quelle doti di umanità che sembrerebbero un po' difettare al Russell divo. Che è passato dallo scardinatore di multinazionali del tabacco di The Insider al "generale che divenne schiavo" de Il gladiatore mostrando anche come fosse possibile sostenere un film medio come Rapimento e riscatto grazie a un'interpretazione volutamente sottotono che non poteva non ricordare il grande Bogart.

Ora è di nuovo in corsa con A Beautiful Mind, il film che lo vede di nuovo sugli schermi di tutto il mondo nei panni del matematico John Forbes Nash. L'azione ha inizio all'Università di Princeton nel 1947 in cui Nash si distingue come studente introverso ma intellettualmente brillante. Una serata in un locale e una sfida in relazione a una ragazza bionda (che lo vede soccombere) gli danno l'idea per un saggio sui principi matematici di competizione che annullerà tutti gli studi precedenti. Accolto con tutti gli onori al prestigioso MIT John si vede anche offrire il delicato incarico di decodificatore di codici segreti in un periodo delicato come quello più teso della Guerra Fredda tra Usa e Urss. Sposato con una bella e intelligente studentessa, Alicia, lo scienziato cade progressivamente in uno stato ossessivo che verrà diagnosticato come schizofrenia paranoide.

Il regista Ron Howard (Apollo 13, Il Grinch) lavora con grande abilità sulle allucinazioni del protagonista e quindi è meglio non rivelare troppo sugli sviluppi della vicenda. Ciò che invece non va taciuto è che John Forbes Nash ricevette nel 1994 il Premio Nobel e che tutti i pettegolezzi su una sua presunta omosessualità, che il film non menzionerebbe, nulla tolgono alla straordinarietà di un'interpretazione che vede Crowe compiere un'operazione di mimesi progressiva che lo vede passare da una normalità un po' chiusa in se stessa ai gesti che rivelano il disturbo psichico ma non cancellano l'intelligenza e l'acume di battute talvolta fulminanti. È vero che lo scienziato pazzo gode di numerose presenze nei film horror o di fantascienza ma i matematici (a meno che siano giovani come Will Hunting) hanno l'handicap di occuparsi di una materia poco 'emotiva'. Il camaleontico Russell riesce però, con la sua voce profonda che speriamo rispettata dal doppiaggio, a farci commuovere anche sui logaritmi. Scusate se è poco.